

A.G.C. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario - **Deliberazione n. 122 del 15 febbraio 2010 – TUTELA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRO ALIMENTARI DELLA CAMPANIA ATTRAVERSO L'ADOZIONE DEL MARCHIO "DENOMINAZIONE DI ORIGINE AMBIENTALE GARANTITA" (DOAG) - ALLEGATO**

VISTI

- il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, sull'igiene dei prodotti alimentari;
- il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale;
- il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;
- la DGR n. 2101 del 31/12/2008 che ha istituito il Piano Regionale Integrato (P.R.I.) 2008-2010 sulla Sicurezza Alimentare, il benessere e la sanità animale, la sanità vegetale;
- la DGR n. 1292 del 17/7/07 che istituisce l'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (O.R.S.A.);
- la L.R. n. 2 del 21/1/2010 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge finanziaria anno 2010";
- la DGR 92 del 09/02/2010, ad oggetto "Approvazione Bilancio Gestionale 2010 ai sensi dell'art.21 della L.R. 30 aprile 2002, n.7;

PREMESSO che

- che l'O.R.S.A. ha implementato un sistema informatico teso a consentire alle aziende agricole uno standard qualitativo elevato nell'ambito della gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare;
- l'Assessorato all'Agricoltura, nel quadro delle proprie iniziative tese a favorire ed accrescere la tutela dei consumatori attraverso la trasparenza delle filiere agroalimentari ed in particolare assicurando ogni più efficiente ed efficace rintracciabilità delle produzioni agroalimentari, ha inteso promuovere la collaborazione con l'Assessorato alla Sanità e con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici – O.R.S.A., per l'attuazione del progetto "*S.I.T.A. sistema informatico per la gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare*";
- con la DGR 1543 dell'08/10/2009 ad oggetto "Piano Regionale Integrato (P.R.I.) 2008 – 2010 sulla sicurezza alimentare, il benessere e la sanità animale, la sanità vegetale - modifiche ed integrazioni, è stato, tra l'altro approvato il predetto progetto "*S.I.T.A. Sistema Informatico per la gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare*";
- l'Assessorato all'Agricoltura attiva attraverso specifici programmi, realizzati a carico di risorse comunitarie, nazionali o regionali, iniziative di valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari campane;

CONSIDERATO che:

- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici – O.R.S.A. ha avviato le procedure necessarie per l'attivazione ed il funzionamento del predetto sistema "S.I.T.A.";
- che il Settore Sperimentazione, Informazione Ricerca e Consulenza in agricoltura dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario ha definito la scheda progettuale allegata alla presente Deliberazione inerente alla definizione e sviluppo del marchio "Denominazione di Origine Ambientale Garantita" (DOAG) e successiva adozione da parte delle filiere agroalimentari regionali;
- che l'adesione a sistemi di tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni agroalimentari costituisce presupposto indispensabile per l'adozione da parte delle imprese del predetto marchio DOAG;

RITENUTO OPPORTUNO:

- approvare la scheda progettuale allegata alla presente Deliberazione inerente alla definizione e sviluppo del marchio "Denominazione di Origine Ambientale Garantita" (DOAG) e successiva adozione da parte delle filiere agroalimentari regionali;
- incaricare il dirigente del Settore Sperimentazione, Informazione Ricerca e Consulenza in agricoltura dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario del coordinamento delle azioni operative programmate avvalendosi del supporto:
 - dei Settori TAPA - CePICA e TAPAI dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario;
 - dei Settori dell'AGC Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile;
 - del Settore Veterinario dell'AGC Assistenza Sanitaria;
 - dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;
 - dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno;
 - dell'Istituto Mediterraneo di Certificazione Agroalimentare;
- stabilire che per gli oneri relativi alle fasi di avvio e collaudo del sistema di gestione del marchio DOAG, in almeno due filiere agroalimentari regionali, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno potrà avvalersi delle risorse individuate dalla DGR 1543 dell'08/10/2009, destinate alla realizzazione del progetto "*S.I.T.A. Sistema Informatico per la gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare*";
- disporre che l'accesso alle richiamate iniziative di valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari campane attivate dall'Assessorato all'Agricoltura sia riservato esclusivamente alle aziende che abbiano aderito al marchio "DOAG", a decorrere dalla sua disponibilità;

PROPONE e la Giunta a voti unanimi

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa, che si ritiene integralmente confermato e trascritto:

- di approvare la scheda progettuale allegata alla presente Deliberazione inerente alla definizione e sviluppo del marchio "Denominazione di Origine Ambientale Garantita" (DOAG) e successiva adozione da parte delle filiere agroalimentari regionali;
- di incaricare il dirigente del Settore Sperimentazione, Informazione Ricerca e Consulenza in agricoltura dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario del coordinamento delle azioni operative programmate avvalendosi del supporto:
 - dei Settori TAPA - CePICA e TAPAI dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario;
 - dei Settori dell'AGC Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile;
 - del Settore Veterinario dell'AGC Assistenza Sanitaria;
 - dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;
 - dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno;
 - dell'Istituto Mediterraneo di Certificazione Agroalimentare;
- di stabilire che per gli oneri relativi alle fasi di avvio e collaudo del sistema di gestione del marchio DOAG, in almeno due filiere agroalimentari regionali, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno potrà avvalersi delle risorse individuate dalla DGR 1543 dell'08/10/2009, destinate alla realizzazione del progetto "*S.I.T.A. Sistema Informatico per la gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare*";
- di disporre che l'accesso alle richiamate iniziative di valorizzazione e promozione delle produzioni agroalimentari campane attivate dall'Assessorato all'Agricoltura sia riservato esclusivamente alle aziende che abbiano aderito al marchio "DOAG", a decorrere dalla sua disponibilità;
- di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, all'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, all'AGC Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile all'AGC Assistenza Sanitaria, al Settore Stampa, Documentazione, Informazione ed al Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C..

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

SCHEDA PROGETTUALE PER LA DEFINIZIONE E SVILUPPO DEL MARCHIO “DENOMINAZIONE DI ORIGINE AMBIENTALE GARANTITA” (DOAG) E SUCCESSIVA ADOZIONE DA PARTE DELLE FILIERE AGROALIMENTARI REGIONALI

Premessa

E' cresciuta in questo tempo nostro una forte domanda di qualità nella coscienza dell'opinione pubblica: qualità dal punto di vista della salubrità dei prodotti, dell'integrità ambientale dei territori da cui provengono, della capacità di far emergere la storia e la cultura in essi concentrate.

Questa domanda di qualità, particolarmente forte nei confronti del sistema agroalimentare, si presenta come uno dei portati più forti e straordinari di un'epoca nella quale la diffusione delle conoscenze e delle tecnologie ad esse collegate ha raggiunto livelli inediti e spinge masse sempre più grandi di uomini e di donne su scala planetaria a interrogarsi sul senso e sulla finalità stessa dello sviluppo e delle produzioni.

Il tutto è accresciuto poi da una sensibilità nuova nei confronti dell'ambiente e di tutte le tematiche legate alla sostenibilità.

Sono queste novità che rendono realistico l'obiettivo di rendere più diretto, dialettico, ed attivo il rapporto fra produttore e consumatore. Questo non solo per l'ovvia ambizione di ridurre le funzioni intermedie e lo spazio speculativo che esse inducono, quanto per rendere la produzione di qualità più trasparente, spontanea e guidata da una consapevole domanda del mercato. Per questo è possibile innescare processi e culture che portino i consumatori ad affiancare i produttori in una sorta di partnership della qualità, dove i primi possano avere strumenti e occasioni per verificare e attestare il livello del prodotto, oltre che comunicare le evoluzioni del gusto che possano orientare la produzione.

Il settore primario storicamente è ancora sotto lo shock culturale subito nel dopoguerra con la sostituzione dell'agricoltura con l'industria come *driver* del processo di sviluppo economico, e ancora di più, come sinonimo di ogni possibile azione innovatrice dal punto di vista socio-tecnologico.

In realtà oggi l'agricoltura, come sistema di ottimizzazione, governo e distribuzione dei beni della terra, si propone come naturale piattaforma di quel modernissimo sistema di convergenza fra tecnologia e sistema di vista che si definisce tecno-soft. Non solo, l'organizzazione naturale del sistema agricolo, per la sua strutturale necessità di collegare figure professionali e funzioni commerciali e di consumo ad una continua azione di reciproco controllo e verifica (qualità del prodotto, sua provenienza, tipologia di produzione, ecc) configura l'agricoltura moderna come il modello culturale più affine alle forme di *networking* che oggi guidano l'intero modello di relazioni umane.

Sia, dunque, per le domande nuove di qualità, di personalizzazione e di unicizzazione dei prodotti, sia per gli effetti propri della società e dell'economia della conoscenza, l'agricoltura e l'agroalimentare si presentano con carte assolutamente nuove da giocare nel tornante attuale dei processi di modernizzazione: il lavoro e l'impresa agricola smettono di essere residuo di passato destinato ad essere travolto e assorbito ma si presentano come fondativi dei caratteri di una nuova modernità. Una modernità capace di fondare il proprio sviluppo su basi più rispettose dell'ambiente, della cultura, dell'identità molteplice e aperta di territori e persone.

E' da ciò che cresce allora una duplice esigenza: valorizzare il lavoro della terra, restituendo ad esso dignità e remunerazione, e immaginare uno sviluppo più eguale e giusto su scala globale, proprio a partire dalla promozione del valore assoluto della ricchezza della miriade di comunità locali dedite al lavoro della terra, della loro cultura, dei loro prodotti.

E' dentro questo orizzonte che è possibile guardare in modo nuovo al futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare della Campania: di più, a quelli del Mezzogiorno e di tutta l'area mediterranea. Peraltro, solo per inciso, va detto che l'intero sistema istituzionale italiano ed europeo sta giungendo all'appuntamento dell'avvio di nuovi e difficilmente rinviabili appuntamenti di apertura dei mercati nell'area del Mediterraneo senza una riflessione ed una strumentazione adeguate: solo una inedita strategia di cooperazione potrà evitare che l'agricoltura diventi per quest'area una nuova ragione di scontro e di competizione al ribasso. Ed è solo la miopia della cultura prevalente oggi nel nostro paese che può non vedere questo nell'illusione che alla fine le ripercussioni negative si limiteranno al Mezzogiorno.

L'orizzonte ci parla di cose di cui la Campania è ricca, finalmente: biodiversità, ricchezza di storie e di culture, specificità territoriali, unicità di prodotti, legami tra prodotti e territori, culture antiche di conoscenze tramandate e di saper fare.

In una parola, tutto ciò che nel paradigma fordista veniva compresso, ridotto, costretto ad uniformarsi dentro pochi parametri, in una sorta di vera e propria *reductio ad unum* al di fuori della quale c'erano la scomparsa, l'abbandono, l'inessenzialità (che poi hanno recato con se un impoverimento sociale, culturale ed un vero e proprio abbandono del territorio che, esposto all'incuria, è diventato da risorsa problema di protezione civile), diventa invece centrale all'interno del nuovo possibile paradigma di sviluppo.

Qui si ritrovano anche i protagonisti sociali di questo orizzonte nuovo: ed è da qui, da questa assunzione e valorizzazione, culturale in primo luogo, che le giovani generazioni, con il loro portato inedito di conoscenze e di domande di qualità, potranno rincontrarsi con la terra: non come condanna, non come servitù da cui liberarsi, ma come scelta libera di autorealizzazione e autoaffermazione.

Se si guarda con occhio attento a questi fenomeni e processi, quello che sta accadendo è che persino nell'industria agroalimentare, che mantiene una funzione essenziale, ci si sta predisponendo a costruire linee e processi produttivi sempre più fondati sulla qualità e sulla tipicità.

Anche da questo punto di vista la Campania, con la ricchezza delle sue capacità imprenditoriali, è avanti.

E persino la GDO avverte la saturazione raggiunta nell'offerta di prodotti massificati, naturalmente inodori e insapori, e cerca di recuperare un discorso di identità qualitativa e culturale dei prodotti: nella realtà e non solo nella finta bucolicità del messaggio pubblicitario.

Negli anni recenti alle nostre spalle è stato realizzato un grande lavoro. Dal mondo delle imprese agricole, in primo luogo, che in numero sempre maggiore hanno scelto di puntare su processi innovativi capaci di esaltare qualità e unicità dei prodotti. Questo sforzo che ha cambiato il volto dell'agricoltura campana è stato accompagnato e sostenuto dalle istituzioni pubbliche e da un'esplicita scelta in questa direzione operata dal Governo regionale. Grande e decisivo è stato anche l'apporto del mondo delle conoscenze e dei saperi che, non a caso, vede presente in Campania, con i suoi Atenei, Facoltà e Centri di ricerca, uno degli snodi più avanzati d'Europa. Un ruolo non secondario lo hanno poi avuto proprio le organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo che, pur nella peculiarità della loro storia, non hanno fatto mancare una spinta unitaria.

Nella crisi economica su scala globale ora il tempo delle scelte si è fatto più stringente, pena un sacrificio grande di imprese, energie umane e culturali.

L'orizzonte nuovo va assunto compiutamente, strutturato in strategia organica, agito in modo coerente.

La politica e le istituzioni hanno il compito di porre al servizio delle imprese del sistema agroalimentare, dei produttori e di tutti i protagonisti delle filiere, dei diversi territori della

regione che rappresentano una risorsa da esaltare, una rete di politiche, scelte, investimenti che consentano di organizzare, promuovere, valorizzare con tutti gli strumenti della modernità il patrimonio di biodiversità rappresentato dalla realtà agroalimentare e territoriale campana: esso è tale, cioè patrimonio, proprio perché ricco e molteplice. Tale ricchezza, proprio perché è espressa da migliaia di piccole e piccolissime aziende, colture e culture, per essere valorizzato ha bisogno della messa a disposizione di quella rete di opportunità che sono tipiche soltanto della grande impresa transnazionale.

Il senso di una nuova politica pubblica è proprio questo: fare in modo che si possa anche essere piccoli, localizzati, unici ma agire, pensare, muoversi in grande. Questa è la svolta compiuta che occorre realizzare.

C'è una prima condizione da realizzare per cogliere tante opportunità.

E' una condizione il cui accoglimento è affidato all'intelligenza e alla lungimiranza del sistema delle imprese agricole e dell'agroalimentare.

Lo abbiamo fatto in questi anni, lo facciamo anche ora noi scommettiamo su intelligenza e lungimiranza.

La condizione che viene posta dalle cose del mercato e di tutta la realtà è soddisfare la domanda di qualità da cui abbiamo preso le mosse: in modo inequivoco e certo, garantito.

Il Sistema Informatico per la gestione della Tracciabilità e Rintracciabilità nella filiera Agroalimentare (SITA), risponde a questa esigenza.

Il Sistema è stato messo a punto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, ed è pronto per essere adottato da tutte le aziende con la supervisione di ORSA.

L'inserimento all'interno del Sistema di rintracciabilità consentirà di fregiarsi del marchio DOAG: certificare insieme la bontà del prodotto, delle fasi di lavorazione che hanno portato ad esso ma anche, ecco la novità radicale, la qualità territoriale e ambientale da cui esso è nato.

L'adesione al Sistema è su base volontaria. L'adesione al Sistema rappresenta una condizione, certo anche un vincolo che presenta anche un rafforzamento-riorganizzazione inevitabile di tutta la filiera dei controlli.

Ma si tratta di una condizione-vincolo che produce una serie straordinaria di opportunità, anche perché solo le aziende ed i prodotti "DOAG" accederanno alle attività di promozione dell'agroalimentare programmate dall'Amministrazione Regionale.

Finalità

Negli ultimi anni il tema della Sicurezza alimentare ha acquisito grande rilevanza. In questo contesto è vitale per le imprese del settore evolversi sia per conformarsi ai nuovi standard normativi sia per migliorare la qualità del loro prodotto. All'impegno degli operatori del settore si contrappongono tuttavia le logiche del mercato globalizzato che favoriscono l'importazione di prodotti stranieri, di minor qualità e valore ma anche di costo più basso.

In questo senso la tracciabilità, in quanto garanzia di trasparenza, è un'opportunità per il produttore per la tutela del proprio prodotto.

E' evidente quindi l'importanza di garantire la provenienza del prodotto da aziende presenti in aree che potremmo definire a Denominazione d'Origine Ambientale Garantita.

La possibilità da parte degli operatori di "certificarsi DOAG" presuppone, ovviamente, la necessità di garantire controlli sull'ambiente (terreno, acque, aria ecc), foraggi, mangimi e sulle produzioni, secondo cronologie appropriate nonché l'esigenza di organizzare un efficace sistema di rintracciabilità di filiera.

Tale possibilità sarà garantita anche attraverso il "S.I.T.A. sistema informatico per la gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare" promosso dall'Assessorato all'Agricoltura, nel quadro delle proprie iniziative tese a favorire ed

accrescere la tutela dei consumatori attraverso la trasparenza delle filiere agroalimentari, in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità e con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici – O.R.S.A..

Il marchio DOAG si differenzia dal marchio europeo di qualità ecologica "ECOLABEL" (Regolamento CE n. 1980/2000) in quanto quest'ultimo promuove i prodotti potenzialmente in grado di ridurre gli impatti ambientali negativi rispetto agli altri prodotti dello stesso gruppo, contribuendo così ad un uso efficiente delle risorse e a un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Diversamente il marchio DOAG costituirà la certificazione della qualità, genuinità e sicurezza alimentare delle produzioni agroalimentari della Campania, mediante l'applicazione di un sistema di tracciabilità e rintracciabilità su base volontaria, supplementare rispetto a quello "minimo" obbligatoriamente previsto dal Regolamento CE 178/2002, integrato da opportuni controlli di laboratorio che qualifichino la salubrità delle produzioni medesime, a partire dall'ambiente sino al prodotto finito.

Finalità della presente iniziativa è quindi la tutela dei consumatori non solo da eventuali rischi per la salute, ma anche da frodi commerciali che ne ledono i diritti e creano gravi danni d'immagine agli imprenditori operanti nelle filiere agroalimentari.

Azioni operative

Si prevede la realizzazione delle seguenti azioni operative:

1. elaborazione, definizione e registrazione del marchio del marchio DOAG e del relativo regolamento;
2. elaborazione e definizione dei disciplinari di produzione delle filiera agroalimentari campane. Tali disciplinari dovranno contenere almeno i seguenti elementi:
 - identificazione e delimitazione dell' area di produzione;
 - identificazione delle materie prime utilizzate per la produzione e verifica della rispondenza ai criteri definiti dal disciplinare stesso. L'eventuale utilizzo di materie prime di provenienza extraregionale potrà essere ammesso purché rispondenti ai medesimi requisiti;
 - definizione del piano dei controlli ambientali;
 - definizione del piano dei di controlli chimici e microbiologici da effettuarsi sull'intera filiera produttiva;
3. sviluppo della piattaforma informatica necessaria alla gestione del marchio DOAG;
4. collaudo del sistema in almeno due filiere agroalimentari regionali;
5. promozione ed assistenza per l'adozione del marchio DOAG da parte di aziende delle filiere agroalimentari regionali.

Soggetti coinvolti

Le iniziative saranno coordinate dal Settore Sperimentazione, Informazione Ricerca e Consulenza in agricoltura che potrà avvalersi, per le rispettive specifiche competenze, della collaborazione:

- dei Settori TAPA - CePICA e TAPAI dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario;
- dei Settori dell'AGC Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile;
- del Settore Veterinario dell'AGC Assistenza Sanitaria;
- dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;
- dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno;

– dell'Istituto Mediterraneo di Certificazione Agroalimentare.

Fabbisogno finanziario

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, per le fasi di avvio e collaudo del sistema di gestione del marchio DOAG, in almeno due filiere agroalimentari regionali, potrà avvalersi delle risorse individuate dalla DGR 1543 dell'08/10/2009 per la realizzazione del progetto "*S.I.T.A. Sistema Informatico per la gestione della tracciabilità e rintracciabilità nella filiera agroalimentare*".